

Carissimo o Carissima, nell'ultima lettera che ti ho mandato attraverso la cara rivista *Il Vento*, che ringrazio per la disponibilità verso questa nostra amichevole comunicazione, ti avevo invitato/a a dedicare del tempo alla riflessione quando devi prendere qualche decisione. Vedi, ci possono essere scelte che richiedono poca attenzione e altre molta di più. Ci sono scelte che abbiamo già fatto diverse volte e in cui sappiamo bene cosa fare, ma anche scelte nuove e sconosciute, che affrontiamo per la prima volta e che magari hanno un influsso durevole sulla nostra vita. E' di queste che vorrei parlarti, per aiutarti a viverle bene e perché tu non faccia errori. Ti ho spiegato che in tali momenti delicati della nostra vita ci aiuta molto trovare degli spazi e dei tempi in cui poter riflettere senza essere disturbati, tempi in cui mettersi davanti a Dio, ascoltare la sua parola e confrontarsi con qualche persona esperta di cui si abbia fiducia. Sono gli elementi costitutivi di ciò che tradizionalmente chiamiamo "esercizi spirituali", i momenti in cui accogliamo le ispirazioni di Dio, che ci illuminano e ci aiutano a costruire bene la nostra vita. Ti dico subito che vorrei utilizzare la parola "esercizi spirituali" in senso ampio, non tecnico e specifico. Con questa espressione vorrei riferirmi a tutti i "percorsi di preghiera" che portano a una scelta e che possiedono gli elementi costitutivi che ti ho indicato. Prima di affrontare l'argomento della distinzione tra vere e false consolazioni, di cui ti ho accennato nella lettera precedente, penso che possa esserti utile una breve spiegazione su come si usa la Bibbia nella preghiera, in particolare nella preghiera degli esercizi di elezione, quando si vive la dinamica interiore che porta a una decisione. Penso, ad esempio, alla scelta di un lavoro o del corso di studi, del fidanzamento con la persona cara o dell'ingresso in seminario e altro di questo genere. Queste sono scelte importanti e richiedono attenzione e tempo, sia per ascoltare la Parola di Dio sia per conoscere la propria coscienza morale, in cui si avverte la sua voce e la sua guida.

Il testo biblico

Come ti ho detto, nei momenti decisionali è sempre utile dedicare tempo alla consultazione della Bibbia e di altri testi religiosi, come i documenti del magistero, ad esempio le ultime lettere dei Papi, o gli scritti dei santi e degli scrittori che condividono le loro esperienze spirituali. Tutto ciò può aiutare e portare luce. Stai attento/a però a non disperderti e a non confonderti. Oggi le comunicazioni sono molte, di diversa forma e di vari autori. Per non smarrirti, ma senza chiuderti ti consiglio di dare la preferenza alla Parola di Dio, così come la riceviamo dalla Chiesa e dalla tradizione. A questo riguardo, tra le diverse traduzioni, magari buone e finalizzate, ti consiglio di preferire l'edizione ufficiale dei vescovi italiani. E' il testo che leggiamo nella liturgia della messa e che ti è familiare. Ti suggerirei di partire da quello. Se hai tra le mani o in casa una Bibbia, controlla che sia approvata dai vescovi italiani (CEI), così puoi mantenere quella comunione ecclesiale che dà sempre un senso di gioia e di pace. Se hai un testo che non è approvato della CEI, allora direi di essere prudente. Trattalo con rispetto e devozione, ma cerca di procurarti una traduzione più adeguata alla sensibilità ecclesiale contemporanea, come è la versione ufficiale che usiamo nella liturgia. Vedrai che pregare col testo che trovi nella messa e che ti è diventato già familiare sarà un grande aiuto per te e per la comunicazione con Dio. Ovviamente quando mi riferisco alla Bibbia intendo riferirmi al volume che contiene l'Antico e il Nuovo testamento e i loro libri. Non mi riferisco ai piccoli volumi che riportano solo i Vangeli e gli Atti degli apostoli! Come saprai, la parola "Bibbia" proviene dalla lingua greca antica e significa "I libri" al plurale, perché essa contiene 46 libri dell'Antico testamento e 27 libri del Nuovo testamento. La Bibbia che noi usiamo è una raccolta di scritti stampati insieme, in un unico volume, comodo da usare e da portare con sé. A quella io mi riferisco ed è quella che ti consiglio di usare nella preghiera che farai a casa, in parrocchia o in un altro luogo più raccolto.

Come usare la Bibbia negli esercizi spirituali

L'atteggiamento affettivo

Nel testo degli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio si trovano alcune annotazioni che possono aiutarti e che costituiscono una vera e propria pedagogia della preghiera personale. Ti riporto qui di seguito la terza annotazione. Nelle lettere precedenti ti ho spiegato le prime due annotazioni, adesso ti presento quella che le segue. Leggi prima il testo e cerca di capirlo da solo/a, poi io te lo spiegherò nei dettagli.

Siccome in tutti gli esercizi spirituali che seguono ci serviamo degli atti dell'intelligenza per ragionare e di quelli della volontà per muovere gli affetti, avvertiamo che negli atti della volontà, quando parliamo vocalmente o mentalmente con Dio nostro Signore o con i suoi santi, si richiede da parte nostra maggiore riverenza di quando ci serviamo dell'intelligenza per capire. [ES 3]



Questo paragrafo contiene una delicata raccomandazione per la persona che comincia il percorso degli esercizi. E' un testo semplice, ma utilizza un linguaggio lontano dal nostro che potrebbe essere per te piuttosto oscuro, se non addirittura enigmatico. Vediamo la terminologia. L'autore si riferisce agli esercizi spirituali nel loro insieme, seguendo una prospettiva globale; nella versione spagnola dice: «en todos los ejercicios siguientes espirituales». Si considerano «tutti» gli esercizi che seguiranno, quindi anche quelli che farai tu. Inoltre, si parla di atti d'intelligenza e atti di volontà, per indicare la comprensione delle cose e la volontà di eseguirle, e si dice che si usano gli atti dell'intelletto «discurriendo» e quelli della volontà «afectando». Sono due termini precisi, ma inaspettati! Al loro posto ci saremmo aspettati «entender» (capire) e quindi «entendiendo» e «querer» (volere) al gerundio «queriendo». Invece i termi-

ni usati sono ben altri! Leggendo quello che segue, «*hablamos vocalmente o mentalmente con Dios o con sus santos*», si capisce che il termine centrale del paragrafo è «*afectar*», una parola difficile da tradurre in italiano. Ha come radice *afectus* (affetto) e significa «sentire amore», «vicinanza» e «trasporto». In altri paragrafi degli esercizi si parla di «*muovere gli affetti*», in spagnolo «*mover los afectos*» (nei paragrafi 50 e 363). Ti sto esponendo queste osservazioni per portare la tua attenzione sulla dimensione affettiva della preghiera, per la quale qui si consiglia di avere molta «*reverencia*» (riverenza). Vorrei interpretare per te questa parola con «attenzione», «cura», «prudenza» e «fedeltà allo Spirito». Quando si entra nella preghiera biblica il consiglio che si riceve da sant'Ignazio è di fare molta attenzione ai sentimenti del cuore e all'amore che si avverte. E' infatti l'affetto, cioè l'amore, che ci orienta nelle scelte più difficili. Senza l'affetto non sapremmo dove andare! San Paolo afferma che «*L'amore di Cristo ci spinge*». L'amore orienta dal di dentro le nostre scelte ed è lui che dobbiamo seguire, perché l'amore viene dallo Spirito Santo, anzi è lo Spirito Santo stesso! Nelle prossime lettere ti spiegherò il discernimento degli spiriti, che consiste nel discernimento degli affetti. L'intelletto conosce, la volontà sostiene, ma lo Spirito di Dio, che è l'Amore, guida dal profondo. E' lui che dobbiamo riverire, senza confonderci con altro e senza smarrirci.

I generi letterari

Dopo averti spiegato come devi muoverti nella preghiera biblica, vorrei ricordarti che i suoi libri hanno generi letterari diversi. Credo che tu sappia cosa sia un genere letterario. Hai studiato in Italiano e in Lingua straniera molte opere letterarie: romanzi, racconti, poesie, poemi, lettere ecc. Chi non conosce le poesie di Ungaretti e di Montale? Chi non ha mai sentito parlare dei romanzi di Pavese, di Calvino e di Hemingway? Oppure della filosofia di Kant, di Hegel o di Heidegger? Anche la Bibbia contiene scritti diversi: poesie, come i Salmi e gli Inni; opere storiche, come l'Esodo, il libro di Giosuè e i Vangeli; opere filoso-



fiche come la Sapienza, i Proverbi, il libro di Giobbe, l'Apocalisse; opere epistolari, come le lettere di Paolo, Pietro, Giovanni ecc. Dio parla sempre in modo mediato. Come ha parlato attraverso l'umanità di Gesù così ci parla attraverso i testi degli autori che trasmettono la sua parola e le sue opere. Allora tu mi domandi: «*Da dove comincio? Quale libro devo leggere?*» Io direi, come prima cosa, che tutta la Bibbia va bene e tutta è utile. Dobbiamo solo vedere che cosa è più opportuno per te in questo momento della tua vita. Io direi che puoi cominciare da qualsiasi libro, l'importante che sia un testo dove tu senti corrispondenza, dove avverti sintonia con quello che vivi. La nostra preferenza va ai libri del Nuovo testamento e ai Vangeli, ma non è detto che siano i testi più utili per te adesso. Anche i Salmi e i testi profetici parlano molto alla coscienza cristiana. Per finire, ti direi di essere attento/a a dove avverti affetto e trasporto, al testo che ti coinvolge e porta luce ai tuoi problemi. La Parola di Dio ha una sua autonomia e non dipende da noi. Adesso però devo fermarmi perché lo spazio che abbiamo a disposizione è terminato, ma ti invito a usare la Bibbia nella tua preghiera. A rileggerci, quando Dio vorrà.

Padre Lorenzo Gilardi S.I.